



- 1** - Mausoleo Serbelloni
- 2** - Battistero
- 3** - Cappella di S. Antonio da Padova: *pala d'altare* di Abramo Spinelli (1896)
- 4** - Cappella della Madonna del Rosario, patrona di Gorgonzola: *statua lignea* proveniente dalla vecchia chiesa (XVIII sec.); ai lati *Annunciazione e Sacra Famiglia* di Abramo Spinelli (1896)
- 5** - Altare maggiore: *progetto* di Simone Cantoni; *angeli* di Benedetto Cacciatori, *fregi* disegnati da Domenico Moglia; *Crocifisso* di Michele Vedani (1946)
- 6** - *Dipinto murale*

raffigurante i santi titolari (Filippo Bellati, 1820); *Quattro vetrate* absidali su disegno di Leonardo Spreafico e *Coro* dell'Istituto Artigianelli (1960-62)

- 7** - *Dipinto murale* raffigurante Crocifisso e angeli (Filippo Bellati, 1818)
- 8** - *Pulpiti* in legno di noce: disegno di Domenico Moglia (1832)
- 9** - Sacrestia (arredi XVIII-XIX sec.)
- 10** - Cappella del Crocifisso: *crocifisso ligneo* proveniente dalla vecchia chiesa (XVIII sec.); *S. Carlo* (XVII-XVIII sec.); *S. Giuseppe col Bambino* (XVII sec. copia del quadro di G. Reni al Museo Diocesano di Milano)
- 11** - Cappella dei Santi Rocco e Sebastiano: *pala d'altare* di Giovanni Battista Zali (affresco, 1849); *S. Rocco* (dal mausoleo Serbelloni, XVII sec.); *Madonna del Carmelo* (Alessio Pegorari, anni '60-'70 del '900)
- 12** - Campanile: *progetto* di Giacomo Moraglia (1851-1854)
- 13** - Oratorio della SS. Trinità: *progetto* di Giacomo Moraglia (1854-57); *pala d'altare* dalla vecchia chiesa (Madonna del Rosario, XVIII sec.)

Libri sulla storia e l'arte dell'edificio sono disponibili in parrocchia

Comunità Pastorale Madonna dell' Aiuto

Parrocchia SS. MM. Protaso e Gervaso
 Piazza della Chiesa, 1 - 20064 Gorgonzola (Mi)
 Tel. 029513273
www.chiesadigorgonzola.it

Realizzazione a cura di Marco Cavenago - 2017

CHIESA PREPOSITURALE SANTI MARTIRI PROTASO E GERVASO GORGONZOLA



STORIA L'attuale chiesa parrocchiale fu costruita **fra 1806 e 1820** in sostituzione del vecchio edificio sacro che, secondo la tradizione cristiana, aveva l'abside con l'altare a Est (verso il naviglio Martesana), la facciata rivolta a Ovest e occupava l'area dell'odierno sagrato. Motivo di questa completa sostituzione è la volontà testamentaria del duca **Gian Galeazzo Serbelloni** (1744-1802), signore di Gorgonzola. Il Serbelloni vincolò la sua unica erede, Luigia Busca, a destinare una rendita annua di 16mila lire alla costruzione e al mantenimento di ben due edifici da costruirsi ex novo a Gorgonzola: la chiesa e l'ospedale. Il duca indicò anche il nome del responsabile dei progetti, il ticinese **Simone Cantoni** (1739-1818), architetto di fiducia già del padre Gabrio e autore, tra l'altro, del palazzo Serbelloni di Milano (oltre che della ricostruzione del palazzo Ducale di Genova e di molte chiese e ville fra Lombardia e Canton Ticino).

Il complesso monumentale ideato da Cantoni prevede, dopo alcune ipotesi progettuali non realizzate, di lasciare libero lo spazio occupato dalla vecchia chiesa e di costruire quella nuova con abside a Nord e facciata a Sud. La **prima pietra** fu posta il 1° giugno 1806 con solenne cerimonia e i lavori, tra interruzioni e ritardi, proseguirono anche dopo la morte dell'architetto Cantoni, colpito da malore durante un sopralluogo al cantiere nel 1818 e sepolto nel mausoleo che lui stesso aveva progettato. Il nuovo tempio fu **consacrato** il 22 ottobre 1820 dall'arcivescovo di Milano, cardinale Gaisruck, anche se i lavori di completamento e decorazione andarono avanti per buona parte dei decenni successivi (il pronao al centro della facciata è del 1881). Il titolo di **prepositurale** del

quale si fregia la chiesa di Gorgonzola fa memoria del ruolo di capoluogo della pieve omonima, punto di riferimento religioso e civile per il territorio circostante sin dal X secolo.

ESTERNO L'edificio sacro è affiancato da due corpi simmetrici fra loro: a destra, completato a metà Ottocento, l'**Oratorio della SS. Trinità**; a sinistra, già costruito nel 1776 dallo stesso Cantoni per Gian Galeazzo e la sua famiglia, è il **Mausoleo Serbelloni**.

Il **campanile** si erge dietro la chiesa ed è alto 52 metri circa.

La **facciata**, che solo nella parte superiore è riconducibile al disegno originale, presenta un finestrone sormontato da un timpano con calotta emisferica, non dissimile da quello che campeggia sul fronte di palazzo Serbelloni a Milano, mentre quattro erme reggono il cornicione. Le **statue** che decorano la facciata, nelle nicchie, rappresentano i profeti Daniele e Geremia ai lati del mausoleo, i martiri Protaso e Gervaso sopra l'ingresso della chiesa, S. Luigi Gonzaga e S. Carlo Borromeo ai lati dell'oratorio della SS. Trinità.

INTERNO La chiesa dei SS. Protaso e Gervaso riassume tutta la potente espressività architettonica del suo ideatore. L'edificio è a **navata unica a croce latina**, con ampio transetto coperto da cupola e abside munita di deambulatorio. Le **42 semicolonne** sporgenti dalle pareti e le quattro colonne libere che reggono il coro svolgono la doppia funzione di sostegno strutturale e di scansione ritmica dello spazio. Tutti i volumi sono raccordati ed enfatizzati dalla grande **cupola**, impostata su quattro vele e avvolta, all'esterno, da un tiburio ottagonale.

La volta della cupola, il catino absidale, gli arconi e i capitelli delle colonne sono decorati da motivi a **stucco** realizzati da maestranze ticinesi, coordinate dall'architetto Cantoni. La **luce**, irrompendo dai finestrini diafani, pervade l'unica navata, ed è valorizzata dai toni pastello delle colonne rosa, degli intonaci giallini e degli stucchi candidi.

L'artista più celebre che fu chiamato a dare il suo contributo all'abbellimento della nuova chiesa è **Benedetto Cacciatori** (1794-1871), carrarese di origine ma milanese per formazione e professione: alcune sue sculture decorano i caselli daziari di Porta Venezia e l'Arco della Pace a Milano. Per il cantiere di Gorgonzola Cacciatori scolpì e modellò in circa trent'anni oltre una trentina di opere: tutte le dodici sculture in pietra poste nelle nicchie delle pareti (dottori della Chiesa, evangelisti, profeti), i due angeli in marmo di Carrara dell'altare maggiore, i bassorilievi con gli episodi del Vangelo e altro ancora.

Degni di nota sono i due pulpiti in legno di noce, disegnati da un maestro dell'Accademia di Brera, **Domenico Moglia** (1782-1867), in **stile Impero**, alla pari dei fregi dorati dell'altare maggiore. L'**altare maggiore** e i **confessionali**, invece, sono stati disegnati



dallo stesso Cantoni. I quattordici quadri della **Via Crucis**, realizzati secondo lo stile classico dell'edificio, furono donati nel 1920.

Figura da non dimenticare è quella dell'architetto milanese **Giacomo Moraglia** (1791-1860), che fu chiamato a dirigere i lavori a seguito della scomparsa di Cantoni. A Moraglia si devono il completamento degli interni e la progettazione autonoma dell'oratorio della SS. Trinità e del campanile. Moraglia si occupò infine del nuovo ospedale gorgonzolese, che il duca Serbelloni

aveva indicato nel suo testamento: i lavori si svolsero dal 1848 al 1861, l'**Ospedale Serbelloni** fu aperto nel 1862 lungo l'attuale via Serbelloni.

MAUSOLEO SERBELLONI

Il mausoleo a sinistra della chiesa fu ideato da Simone Cantoni per il duca Gian Galeazzo nel 1776. Destinato a ospitare le sepolture dei membri dell'illustre famiglia Serbelloni, anticipò di alcuni anni i provvedimenti governativi austriaci e poi napoleonici che posero fine all'antica usanza di seppellire i defunti all'interno delle chiese.

Sulla volta del mausoleo è ben conservato il grande dipinto murale del pittore ticinese **Domenico Pozzi** (1745-1796), che raffigura la visione del profeta Ezechiele: un soggetto coerente con la destinazione funeraria dell'edificio, poiché prefigura il **tema della resurrezione**. Altre quattro scene bibliche del medesimo tema erano dipinte sulle pareti e sono oggi pressoché illeggibili. La pala d'altare raffigurante **San Rocco** è una riproduzione fotografica dell'originale, che è conservato all'interno della chiesa.

Oltre a Gian Galeazzo, a sua madre Maria Vittoria, alla moglie Teresa e alla figlia Luigia con marito, figli e discendenti, nella cripta del mausoleo è **sepolto l'architetto Cantoni**, il quale (come ricorda la lapide nera murata nella facciata della chiesa, a destra) "edificò la chiesa e questo cimitero non sapendo che l'avrebbe costruito anche per sé".

